

giovani a scoprire le loro tendenze ed inclinazioni, guidarli nell'orientare le loro energie nel progressivo svolgimento e collaborare con le famiglie, perché molti errori, molte dispersioni di energie (e di talenti) siano accuratamente evitati..." Qui appare chiaramente un altro fattore peculiare e molto importante nel processo di orientamento. Prima di tutto che questo ultimo è un'attenzione di tutta la comunità, ma che in particolare esso deve essere svolto in stretto collegamento con le famiglie. Solo così verranno effettuate scelte mature e continuative.

Cosa possiamo fare

Nel processo di discernimento la dimensione umana e amicale risulta particolarmente importante. Infatti se la scelta, le decisioni necessitano di una certa autonomia, è necessario tuttavia offrire un aiuto esterno (dalle famiglie alle varie agenzie dell'orientamento). In questo senso tutta la comunità ecclesiale assume un atteggiamento educativo e in particolare quanti rivestono incarichi professionali in questo campo e quindi anche gli insegnanti di religione. L'obiettivo è quello di far maturare negli educatori una percezione del tema ed una sensibilità particolare verso di esso che li portino magari a promuovere una riflessione, un dialogo e qualche iniziativa che consenta di meglio collocare la scelta universitaria dentro l'orizzonte delle scelte fondamentali della vita. Risulta infatti importante attivare contatti tra i vari interlocutori come le associazioni, i gruppi parrocchiali e tutte quelle realtà che in modi diversi propongono già ora iniziative di orientamento.

La sfida è quella di riuscire a mettere in relazione i contenuti che la riflessione sull'orientamento classico ha maturato nel contesto italiano, con una sensibilità pastorale, formativa ed educativa di accompagnamento delle persone. Insomma dovremmo sempre più accompagnarli e preoccuparci non solo per la reperibilità e per l'attendibilità delle informazioni, ma soprattutto delle loro capacità personali di operare scelte cosa che non nasce dal numero di informazioni che possiamo avere a disposizione.

Investire sulla formazione e sull'accompagnamento di universitari che un domani potrebbero essere potenziali operatori della pastorale della cultura, cioè di persone che intendono la scelta dell'Università non solo in una prospettiva professionale, ma come scelta di vita. Infatti, la cultura non è semplicemente uno strumento indispensabile per l'inserimento lavorativo, ma è quel bene prezioso che viene donato e che, al di là della professione, potrà essere "spezzato" con gli altri, nelle più differenti realtà di vita.

Aiutare gli studenti ad apprezzare il tempo che hanno a disposizione all'università. Capita molto spesso che essi si lascino andare. Educare persone a considerare adeguatamente la dimensione del tempo significa insegnare loro a riconoscere che gli eventi più significativi nella vita si svolgono secondo una logica di gradualità che a sua volta implica la fatica quotidiana del pensare e dell'accettazione del proprio limite. Così aiuteremo i giovani a porsi in atteggiamento di ascolto della realtà, in tutta la sua complessità e ricchezza, imparando a scrutare la realtà, a conoscere i bisogni, i valori, gli elementi centrali e quelli marginali che sono passi importanti, oltre che per l'orientamento, anche per fare una scelta significativa vocazionale.

A cura di

**Ufficio Nazionale per l'Educazione,
la Scuola e l'Università
della Conferenza Episcopale Italiana**

Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 ROMA
www.chiesacattolica.it/scuolauniv

Riflessioni e suggerimenti possono essere inviati a:

pastuniv@chiesacattolica.it

Agorà2004

e l'orientamento universitario



Osimo - 12 -14 marzo 2004

AGORA' 2004 è un incontro prevalentemente incentrato sul tema dell'orientamento. Siamo d'altra parte convinti che l'orientamento alla scelta dell'università, che in ultima istanza è scelta di vita, non si può ridurre ad un semplice momento qualunque così come anche la qualificazione dell'evento stesso.

L'Università come vocazione

L'università è anche una vocazione. Quando pensiamo all'università come scelta vocazionale, la prima domanda che ci dovremmo porre è che cos'è l'università o meglio che cosa dovrebbe essere. L'università è sì il luogo fisico e simbolico dove convergono persone e discipline diverse, tese verso una sintesi profonda della cultura, ma è anche luogo di maturazione di tutta la persona, non solo della sua intelligenza e delle sue capacità intellettive, ma anche della sua affettività, della sua fede e del suo impegno.

Parlare quindi di scelta vocazionale dell'università significa riscoprire non solo la scelta di una persona o di uno stato di vita, ma il senso principale e fondante di qualsiasi vocazione: quello di essere stati scelti. Questa forte consapevolezza, cioè il fatto di lasciarsi scegliere da Qualcuno che ha pensato un progetto per ciascuno, e lo stesso fatto che un progetto esista, è una garanzia per una vita che non vuole perdersi nel caos.

Dobbiamo avere la consapevolezza che l'università è principalmente un significativo "laboratorio", un'occasione per aiutare

la persona a cercare di fare un discernimento in vista della realizzazione di un progetto di vita. Pragmaticamente ci rendiamo conto che più che i contenuti sono importanti soprattutto i modelli educativi "viventi", le testimonianze di persone.... È molto più semplice infatti imporre dei comandamenti che "guidare o accompagnare una scelta" rinunciando a dare risposte preconfezionate.

L'Università come lavoro

Ma l'Università è anche un lavoro! Il lavoro universitario in cui gli studenti decisi ad proseguire i loro studi intendono investire alcuni anni della loro vita, è soprattutto **un apprendimento di tipo metodologico**. Infatti, possiamo dire che l'ingresso in università implica soprattutto un salto qualitativo delle modalità di ragionamento e di lavoro intellettuale che riguarda più l'architettura del sapere che non il contenuto del sapere stesso.

Questo ragionamento risulta particolarmente importante se si tiene presente il fatto che la nostra società, oggi, pur progredendo economicamente, tra alti e bassi, mostra un'occupazione che cresce, ma non come dovrebbe. In questo senso appare fondamentale riaffermare l'importanza della preparazione e riqualificazione culturale, fattori questi che diventeranno sempre più importanti in una vita che si caratterizzerà dalla formazione continua e dall'alternanza tra studio e lavoro. Bisogna, pertanto, ribadire con forza come il compito dello studente universitario, prima di superare gli esami come tanti ostacoli che intralciano il percorso, è il conseguimento di **una maturità culturale intellettuale globale**.

Prima di tutto, per noi, è un'attenzione pastorale, anzi una priorità pastorale, rivolta ad accompagnare i giovani in una scelta illuminata del proprio futuro. È un'opera di discernimento, anche vocazionale, che non può non comprendere anche l'aiuto competente di chi accompagna i giovani nel momento delicato della scelta dell'Università, passaggio particolarmente delicato nel percorso delle scelte della vita in quanto definisce, in un certo senso, anche l'idea di uomo che intende autocostruire.

Intendiamo quindi l'orientamento come quel processo che coinvolge la persona nel momento importante delle scelte, sia che si tratti di scelta universitaria sia professionale. Da operatori cristiani, non possiamo non associare il discorso dell'orientamento a quello della vocazione della persona. In sintesi la scelta che lo studente è chiamato a fare, prima che definire il futuro lavoro, definirà spesso l'idea di persona che intenderà essere, lo strumento attraverso cui si sente chiamato a realizzare quella chiamata alla santità comune a tutti i cristiani.

L'orientamento non è e non deve essere semplicemente definito all'interno di un particolare momento della vita dello studente (generalmente rivolto a chi è all'ultimo anno degli studi medi superiori) ma presuppone un prima (che è l'orientamento che generalmente intendiamo) un durante ed un dopo. E' soprattutto la seconda e la terza dimensione che spesso sono trascurate. E' questo orientamento/accompagnamento che ancora necessità di un grande cambiamento nell'atteggiamento sia degli operatori che degli stessi fruitori del servizio. Lo stesso Padre Gemelli diceva: "L'orientamento professionale è azione integrativa dell'educazione e ha quindi carattere continuativo (...). Bisogna aiutare i